

L'ultimo libro del Premio Nobel, scomparsa a ottobre

## Louise Glück svela il senso della vita raccontando la storia di due gemelle

LA STORIA

MASSIMO BACIGALUPO

**A**utrice di tredici fortunate raccolte di poesia, Louise Glück (scomparsa il 13 ottobre a Cambridge, Massachusetts) si congeda con un racconto in prosa, "Marigold e Rose. Una storia" (il Saggiatore, 79 pagine, 10 euro). Diviso in dieci capitoletti, riferisce il primo anno di vita di due gemelle, dal "loro" punto di vista. Un libro per bambini? Forse un libro per due bambine, giacché è dedicato alle nipotine Emmy e Lizzy. Lo leggeranno grandicelle, come noi a ogni età.

Louise Glück lavora su materiali personali come sempre. Guarda ciò che è sotto gli occhi e che di solito trascuriamo. La vita, il pensiero, la parola. Ma lo fa con semplicità crescente di libro in libro. Qui brevi paragrafi che potrebbero uscire da una delle nostre prime letture.

Ecco l'inizio: "Marigold era immersa nel suo libro, era arrivata fino alla V. Rose non si interessava ai libri...". Incomincia con un paradosso, e infatti il secondo paragrafo dice: "Marigold stava ancora leggendo. Naturalmente non leggeva; nessuna delle gemelle sapeva leggere; erano bebè. Ma abbiamo vite interiori, pensò Rose".

In effetti i neonati hanno vite interiori, gli psicologi lo confermano. Magari non pensano alla maniera dichiarativa e net-

ta caratteristica di Louise Glück. Ma il suo resoconto di nonna lontana è una metafora di processi biologici trasformati in discorso e quasi mito, come negli antichi racconti greci e biblici: Ercole, Atena, Venere, Mosè. Il mito è vicino.

Quando vinse il Nobel nel 2020, in tempi di pandemia, Louise Glück disse che avrebbe usato una parte del premio per pagarsi un aereo privato e così poter andare in California a trovare il figlio, un sommelier, e le nipotine. Ce ne ricordiamo quando in "Marigold e Rose" leggiamo della morte della nonna materna e della lontananza di "Altranonna".

"All'improvviso, Nonna andò in cielo. Non era come quando Papà andava a lavorare. Per prima cosa, quando andavi in cielo ci andavi e ci rimanevi. Poi, secondo Mamma, tutti sapevano che il cielo era stupendo. Era un posto lontano dove le persone che amavi andavano per essere felici. Perfino Rose aveva dei dubbi a proposito. Le gemelle cominciavano a capire che c'era un tipo di spiegazione da intendere come spiegazione per bambini. Non era chiaro come questo fosse diverso da dire bugie."

L'episodio, nonostante l'argomento, ha aspetti comici. La vita è una commedia di fatti e discorsi che giocano a rimpiattino. Louise Glück ce lo mostra con insuperata acutezza. Non batte ciglio, ma nemmeno denuncia gli equivoci che fanno parte dell'esperienza. Osserva e si meraviglia delle cose più

comuni. Il suo atteggiamento flemmatico ma anche generoso è assai diverso dal livore con cui la francese Annie Ernaux, che ebbe il Nobel due anni dopo di lei, riferisce la tragedia raccapricciante del vivere. Louise Glück riprende una tradizione metafisica americana, scava nella pura coscienza di queste deliziose gemelline, senza bamboleggiare. Sono delle piccole donne che sanno il fatto loro e non si piangeranno addosso.

Quando muore la nonna materna, "Mamma ricordava alle gemelle che Altranonna era ancora con loro". Anche qui però qualcosa non quadra: "Ma non lo era. Anche lei stava in un altro posto, per quanto fosse un posto con aeroplani. Ma Altranonna non era interessata alle cose che interessano ai bambini. Anche Papà se ne era accorto quando era piccolo...".

Questo è un divertito autoritratto di Louise Glück. Lungi da interessarsi delle cose che interessano ai bambini, fa di Marigold e Rose delle menti adulte alla ricerca di una spiegazione oltre il velo dei racconti, anche di una strada e di un compito. Hanno carattere diverso. Come indicano i nomi: "Rose era perenne, come la rosa. Cioè era sempre lì, nel suo unico posto, solo crescendo, mentre Marigold era annuale, come la calendula, marigold". Rose, la prima nata, è estroversa e socievole, mentre la mediatonda Marigold "aveva bisogno di qualcosa che la rappre-

sentasse". E infatti fin dalla culla Marigold è intenta a... scrivere un libro. Trova il titolo, "La giovinezza di mamma", si chiede come cominciare, ed eventualmente come finire. Lo deciderà e lo apprenderemo nell'ultimo capitoletto, cronaca del primo compleanno delle gemelle.

Con la sua apparente semplicità, "Marigold e Rose" ha preso in contropiede i recensori quando uscì negli Stati Uniti un anno fa. Ora vi troviamo Louise Glück al meglio, essenziale e geniale, creatrice di un racconto classico che in poco spazio evoca e rivela i segreti della vita, oggi e sempre. La sua opera sofferta si chiude con una nascita e una scoperta del mondo, e ci dà ragione di sperare. —

IN LIBRERIA



"Marigold e Rose. Una storia" (il Saggiatore, 79 pagine, 10 euro), è uscito in Italia dopo la morte della sua autrice, avvenuta il 13 ottobre.



# IL SECOLO XIX



Louise Glück  
ha ricevuto il  
Premio Nobel  
nel 2020  
Nel 2015 aveva  
ricevuto da  
Barack Obama  
la National  
Humanities  
Medal, nel 2022  
in Italia  
il Lerici Pea